

**Nuova sede**  
per la Struttura  
complessa  
di **Farmacia**  
Andrà a regime  
a breve  
dopo i collaudi  
**Sinergia**  
con il Burlo

di **Pierpaolo Pitich**

Una vera e propria rivoluzione nel campo della preparazione dei farmaci antitumorali. È stato inaugurato ieri mattina al Maggiore il nuovo laboratorio per la produzione di preparati sterili annesso alla nuova sede della Struttura complessa di Farmacia dell'Asui, l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste. Un laboratorio nel quale sarà sviluppata la preparazione di farmaci antitumorali e chemioterapici e di cosiddetti preparati galenici parenterali (come sacche di nutrizione, iniezioni intravitreali). La struttura - è stato sottolineato in sede di conferenza stampa - consentirà il miglioramento dell'assistenza sia per i pazienti affetti da patologie onco-ematologiche, sia per quelli che necessitano di particolari preparati.

I lavori per la realizzazione della struttura sono durati tre mesi (più altri 30 giorni per una perizia di variante), per un costo complessivo di 970mila euro. Il laboratorio entrerà a regime nelle prossime settimane dopo i collaudi di rito. «Una struttura che può considerarsi la più avanzata dell'intero territorio regionale sul fronte dell'innovazione tecnologica», ha affermato Nicola Delli Quadri, direttore generale dell'Asui. «Un risultato frutto di un grosso lavoro di squadra che va nella direzione della sempre maggiore assistenza e garanzia per i pazienti», ha aggiunto Delli Quadri mentre il direttore del Dipartimento universitario clinico Roberto Di Lenarda si è soffermato sulla «rilevanza della struttura che si inserisce nel contesto del livello qualitativo della sanità triestina troppo spesso sottostimato».

Sono circa 1.100 i pazienti nella provincia affetti da patologie tumorali e ben novemila le infusioni praticate ogni anno. La nuova struttura sarà in grado di fornire tra le 30 e le 35mila preparazioni all'anno per le diverse terapie, tra cui 300 cicli di terapia al mese per i pazienti oncologici. Una volta a pieno regime per il soddisfacimento della domanda interna, il nuovo labora-



Un farmaco preparato da uno specialista nel nuovo laboratorio del Maggiore (foto di Massimo Silvano)

# Nasce il super laboratorio delle medicine anticancro

Inaugurato al Maggiore un reparto all'avanguardia destinato a diventare un "hub"  
Investimento da un milione: ridurrà lo spreco di una serie di preparati molto costosi



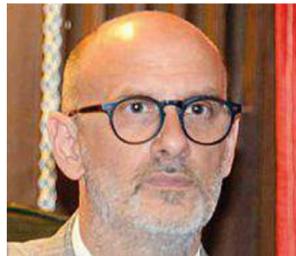
Maria Sandra Telesca

**L'ASSESSORE REGIONALE**  
Un esempio della capacità di creare innovazione a Trieste



Nicola Delli Quadri

**IL CAPO DELLA SANITÀ**  
Il frutto di un lavoro di squadra a garanzia dei pazienti



Carlo Grilli

**IL DELEGATO DEL COMUNE**  
Importante e strategico il confronto tra i vari enti

torio potrà operare come centro "hub" di allestimento per conto di altre aziende sanitarie. Sono altresì in via di definizione i protocolli necessari per fornire terapie anche per l'oncologia pediatrica del Burlo. «La struttura che inauguriamo incarna un ulteriore tassello nel percorso della sanità del territorio», ha affermato l'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca. «Si tratta

di un esempio di come l'Azienda triestina stia interpretando al meglio la capacità di creare innovazione con un approccio interdisciplinare come richiesto nei casi complessi. Tutto questo consente di migliorare l'assistenza ai pazienti posti sempre di più al centro del sistema», ha rilevato Telesca mentre l'assessore comunale alle Politiche sociali Carlo Grilli ha evidenziato

«l'importanza degli strumenti innovativi anche nel sociale e del continuo dialogo e confronto tra enti nei diversi percorsi da intraprendere». Il laboratorio si compone di quattro settori distinti e ben definiti: un'area di accesso per la vestizione degli addetti ed il lavaggio sterile delle mani, una camera bianca ad atmosfera controllata per l'allestimento di farmaci chemioterapici, una se-

conda camera per la produzione dei restanti preparati sterili ed un punto di decontaminazione. Il personale coinvolto per una seduta giornaliera sarà costituito da un farmacista e quattro operatori addetti alla preparazione, più 11 infermieri risultati idonei dopo un apposito corso di formazione. «Una struttura che mette in sicurezza l'intero percorso dei farmaci, grazie ad una tracciatura informatica di tutte le fasi, dalla prescrizione all'allestimento fino alla somministrazione», così Paolo Schincariol, direttore della Struttura complessa di Farmacia: «Un vantaggio sul fronte della sicurezza e della garanzia a tutela dei pazienti, ma anche per gli stessi operatori che si trovano a contatto con sostanze tossiche, oltre ad una riduzione dello spreco dei residui inutilizzati di farmaci, peraltro molto costosi, il che si traduce in un considerevole risparmio di risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GUARDA IL VIDEO**  
sul sito  
[www.ilpiccolo.it](http://www.ilpiccolo.it)

## IL PREMIO

### Oggi a Grignano la proclamazione de "L'infermiere dell'anno"

È in programma stasera al Ristorante Le Terrazze di Grignano l'annuale Serata di solidarietà del Collegio degli infermieri Ipasvi di Trieste. Appuntamento a partire dalle 19 per un evento conviviale e, insieme, intrecciato ai valori della professione dell'infermiere. «Quello della solidarietà, innanzitutto», spiega il presidente Ipasvi Flavio Paoletti, che nel corso della serata annuncerà e presenterà il nuovo bando per l'assegnazione di un progetto proposto da una associazione fortemente radicata sul territorio. Il bando sarà accessibile a tutte le associazioni interessate con scadenza nel mese di ottobre 2016».

L'evento è come sempre aperto alla città, anche se è necessaria per questioni organizzative la prenotazione (informazioni direttamente al Collegio Ipasvi Trieste, telefono 040.370122).

Durante la serata verrà proclamato anche il vincitore del Premio Valentina Sossi "L'infermiere dell'anno" 2016: i tre finalisti sono Piero Dal Grande del complesso operatorio di Cattinara, Rosa Mingrone di Villa Verde (Aurisina - Santa Croce) e Manuela Dreos della Terza medica di Cattinara. «Ogni giorno - si legge in una nota - portano avanti la professione infermieristica in prima linea, dalle sale operatorie alle corsie di degenza dell'ospedale fino a una residenza dedicata ad ospiti di età avanzata. Ciò significa declinare il mestiere dell'infermiere in contesti diversi, che richiedono tuttavia eguale attenzione, capacità tecnica e accuratezza del "take care", capacità istintiva di relazione umana e di approfondimento nel rapporto infermiere-paziente».

La proclamazione del vincitore arriverà dunque per voce e designazione della Commissione giudicante composta dalla presidente Franca Masala e dalle consigliere Giulia Gebibizza, vincitrice della prima edizione del Premio, Erika Ubaldini, responsabile a sua volta del gruppo "libera professione", e infine Patrizia Pirriavich, consigliere del gruppo "formazione". Info [www.ipasvitruste.it](http://www.ipasvitruste.it).

# Confcommercio torna ad affidarsi a Paoletti

Il presidente rieletto per un altri cinque anni. Al centro dell'attenzione i poli dell'Ortofrutta e dell'Ittico



Antonio Paoletti

Sarà ancora Antonio Paoletti, presidente dell'ente camerale, alla guida della Confcommercio triestina nel quinquennio 2016-2021. La conferma è giunta ieri dall'assemblea dei soci tenutasi nella nuova sede di via Mazzini.

Nella prima parte della relazione Paoletti ha affrontato alcune delle principali problematiche degli ultimi anni, a cominciare dai centri monomarca. «Una lunga battaglia che ha visto la nostra associazione costretta, anche a fronte dell'evidente mancata osservanza delle procedure e degli iter norma-

tivi ed amministrativi da parte del nostro interlocutore pubblico, ad intraprendere azioni legali per tutelare le nostre aziende ed i fragili equilibri distributivi». «La recente approvazione della Giunta Comunale delle linee guida per la stesura del Piano del Commercio - ha osservato Paoletti - prova evidente del fatto che un vero Piano del Commercio non c'era, tesi alla base della nostra azione».

Tra gli impegni prioritari del suo mandato, Paoletti ha citato il credito, con la definizione di un servizio, sviluppatosi grazie alle sinergie operative con Con-

fidi Trieste, banche, Regione e Mediocredito Fvg, che ha consentito a Confcommercio - ha sostenuto Paoletti - di diventare la realtà che, da sola, istruisce circa il 30% di tutte le pratiche in regione sui consolidi a tasso agevolato gestiti da Mediocredito.

L'azione di Confcommercio si è sviluppata anche in altre direzioni, ad esempio il sostegno ai negozi di vicinato, attraverso il supporto, diretto ed indiretto, fornito ai "Centri In Via" - anche se - ha riconosciuto Paoletti - le dinamiche all'interno di queste aggregazioni non hanno

portato ai risultati sperati e pertanto dovremo modificare le strategie di intervento per dare nuovo impulso all'animazione economica delle varie aree commerciali che per noi resta comunque un obiettivo primario».

Filo conduttore dell'impegno di ieri e di domani della Confcommercio i poli dell'Ortofrutta e quello Ittico, «problematiche - ha assicurato Paoletti - sulle quali lavoreremo intensamente nei prossimi mesi per giungere ad una soluzione adeguata alle esigenze delle imprese che operano nei due poli».

«Un altro momento che ha visto Confcommercio scendere in campo per la tutela delle imprese del commercio all'ingrosso - ha fatto poi rilevare Paoletti - è coinciso con il processo di liquidazione delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria, Friuli e Dalmazia. Un iter che ha avuto ricadute fortemente negative anche per diverse nostre aziende associate. A mitigare, purtroppo solo in minima parte, quello scenario così negativo e le implicazioni che ne sono derivate, è stata però la nostra struttura». «Supportando in vari modi la nascita di due start-up, ha contribuito infatti alla riapertura di sei punti vendita dell'ex rete Coop, salvaguardando decine di posti di lavoro ed evitando un ulteriore depauperamento commerciale del territorio».



Il pm Pietro Montrone e, a sinistra, un'auto distrutta e le macerie provocate dallo scoppio in via Baiamonti



Lo stabile di via Baiamonti che è esploso a causa di una perdita di gas e, a destra, i primi soccorsi del personale 118



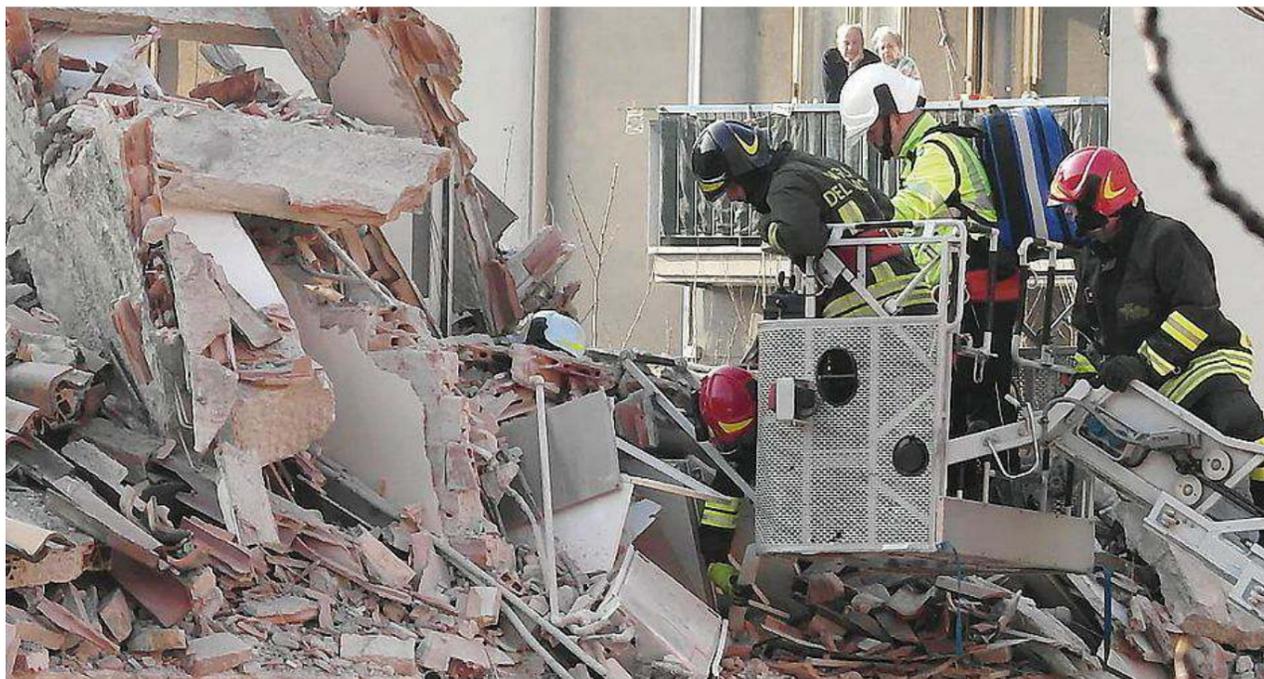
# «Tre colpevoli per lo scoppio di Baiamonti»

Il pm chiede le condanne dell'installatore del piano cottura, del capo tecnico e del presidente della ditta in subappalto

di Gianpaolo Sarti

Un tubo non allacciato. La fuga di gas. Il boato. Un'intera palazzina di tre piani in macerie. Lo scoppio di via Baiamonti, costato la vita una persona, è ancora nella mente di tutti. Era la mattina del 20 febbraio 2015. Tra qualche mese si avrà certezza delle responsabilità, dirette e indirette. E, soprattutto, delle eventuali condanne. La sentenza è stata fissata, nell'udienza del processo con rito abbreviato andata in scena davanti al giudice Guido Patriarchi ieri mattina, per il 14 novembre, dopo le repliche delle parti in causa. In quella data si deciderà tutto. Sul tavolo le richieste di pena avanzate dal pm Pietro Montrone per tre su quattro degli imputati, accusati di omicidio colposo e disastro.

Due anni e quattro mesi sono stati chiesti per il trentaseienne Davide Mozina, 36 anni, dipendente della Astec Srl, in subappalto dalla Installo Srl, che quel giorno aveva iniziato a lavorare all'installazione di un piano cottura per collegarlo alla rete del gas, dell'acqua e dell'elettricità. Un anno e quattro mesi con sospensione della pena, invece, per il capo tecnico della stessa azienda, Dario Visentin, 52 anni. Anche lui è ritenuto responsabile dell'accaduto: la sua impresa, come è emerso dall'inchiesta, non possedeva l'abilitazione per quel particolare tipo di intervento. Stessa pena è stata chiesta dal pm per il 71enne Giovanni Zoccarato, presidente della Astec. Proposta l'assoluzione invece per Enrico Rubiero, 46 anni, rappresentante della Installo srl. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Gianluca Brizzi, Alessandro De Mitri, Paolo Pacileo, Michele



L'intervento dei vigili del fuoco sul tetto della casa di via Baiamonti

**L'ACCUSATO NUMERO UNO**  
Per l'esecutore dell'intervento Mozina sono stati proposti due anni e quattro mesi. Più leggero il quadro a carico dei due superiori

le Casetta e Andrea Gritti. Per quanto riguarda le parti civili, in ballo ci sono gli eventuali risarcimenti per i proprietari di due automobili distrutte dalle macerie. Una, la Smart, apparteneva a Stefano Zollia, l'istruttore di nuoto deceduto recentemente. È la famiglia ad occuparsi dell'indennizzo. Ieri spazio non solo alla re-

**IL QUARTO IMPUTATO**  
Per Rubiero, il rappresentante dell'impresa che aveva delegato il lavoro, il magistrato ipotizza l'assoluzione

quisitoria del pm ma anche alle arringhe difensive, tra cui quella dell'avvocato Paolo Pacileo che segue sia Visentin che Zoccarato: «I miei clienti sono sereni - ha commentato a udienza conclusa - noi contestavamo l'addebito di responsabilità per la mancanza di un requisito formale, che nella realtà delle cose si è dimostrato

## Comandante dei pompieri in visita in Comune

Incontro, definito «cordialissimo» in una nota del Comune, ieri pomeriggio in Municipio tra Roberto Dipiazza e il comandante provinciale dei vigili del fuoco Eros Mannino, in visita di cortesia dal nuovo sindaco. Nel corso di un ampio e lungo colloquio, svoltosi nel tradizionale Salotto azzurro, Dipiazza - si legge nella nota - «ha sottolineato l'opera fondamentale e sempre preziosa svolta dai vigili del fuoco, lo stretto rapporto sempre intercorso tra l'amministrazione comunale e il locale Comando dei vigili del fuoco nonché l'alto grado di preparazione di tutti i suoi uomini, a tutti i livelli». In tal senso, Dipiazza e Mannino - che è a Trieste da due anni e attualmente ricopre anche l'incarico di direttore regionale facente funzioni - hanno comunemente ribadito la «volontà di lavorare assieme sempre più strettamente per un ulteriore avanzamento delle condizioni generali di sicurezza». Sono state anche poste in luce dal sindaco, e quindi informalmente discusse, alcune situazioni, con i problemi tecnici specifici loro correlati, inerenti ad esempio la nuova caserma della polizia locale di via Revoltella, la pavimentazione di piazza Unità, il trattamento e lo smaltimento delle acque e gli incendi boschivi, peraltro in sensibile diminuzione.

sussistere. In autunno il giudice deciderà».

La dinamica dell'incidente è emersa nel corso delle indagini: nessuno si era preoccupato di fissare un tappo all'estremità della condotta del tubo, lasciato libero senza alcun collegamento all'elettrodomestico. È bastato quindi girare la manopola per riempire la stanza di gas. La casa di via Baiamonti 71 è esplosa all'improvviso come per effetto di una bomba devastante. Il crollo della palazzina ha ucciso Aldo Flego e ferito gravemente altre tre persone tra cui Marcella, la sorella di Flego, deceduta cinque mesi più tardi in ospedale. Una falla nelle operazioni di installazione dell'impianto portate a galla grazie alle risultanze della consulenza tecnica ordinata dal pm e affidata all'ingegner Giuseppe Giannace e al perito Andrea Disnan. Gli esperti non hanno avuto dubbi su cosa è accaduto in quella tragica mattina: «La presenza del metano nell'appartamento e la successiva esplosione - si legge nella documentazione - sono da ascrivere con ragionevole certezza alla circostanza che una parte dell'impianto interno del gas non risultava essere collegata a nessun apparecchio e senza che fossero state adottate le cautele previste dalla normativa. In tali condizioni - puntualizzavano i consulenti - chiunque avrebbe potuto aprire il "rubinetto" e consentire quindi la fuoriuscita del metano che avrebbe poi generato l'esplosione che nei fatti si è verificata». Inoltre, «la ditta Astec Srl non risultava abilitata per i lavori di installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione degli impianti per la distribuzione del gas».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Un punto di domanda sul destino del "rudere"

Rimasti solo i muri perimetrali. La fioraia è ripartita qualche metro più avanti con un nuovo negozio



Elvi Sedmak all'interno del suo nuovo negozio (foto di Andrea Lasorte)

La palazzina di via Baiamonti è stata messa in sicurezza, come imposto dal Comune, a spese delle tre famiglie coinvolte nell'incidente e proprietarie dell'immobile. Sessantamila euro in tutto per togliere le macerie, i muri pericolanti e quant'altro. Ventimila a testa. «Abbiamo lasciato solo le pareti perimetrali», racconta Elvi Sedmak, la fioraia che si è trovata il negozio al pian terreno distrutto a causa dell'esplosione. «Abbiamo deciso di tenerle perché se le avessimo fatte buttare giù, secondo la legge avremmo per-

so il 60% dell'agibilità. Ma chissà quando ci verrà risarcita quella somma». Sul destino dell'edificio, che ormai non è più sottoposto a sequestro, incombe un grande punto interrogativo. «Dobbiamo decidere che fare - commenta la signora Sedmak - ma non sappiamo. O vendiamo o si ricostruisce, vedremo. La decisione si deve prendere assieme ma gli altri, al momento, non se ne stanno occupando». Per ora resta così.

La commerciante, nel frattempo, ha aperto un nuovo punto vendita nella stessa

strada, qualche numero civico più avanti, stesso lato e stesso nome: "Elvi fiori". «Ho voluto ripartire con questo investimento - afferma - possibile solo grazie al fatto che avevo messo da parte in ventisei anni di attività un po' di risparmi. Ci è voluto un grande sacrificio, non solo economico ma anche morale e psicologico, come si può immaginare».

Il nuovo punto vendita è tre volte più grande di quello precedente. «Gli affari stanno andando bene, la gente mi conosce da tanto e, anzi, ho anche

nuovi clienti. Quelli vecchi sono ritornati tutti. Comunque - rileva - credo che passeranno anni prima di ricevere qualche indennizzo per i danni subiti. Ho speso tantissimo per avvocati, geometri e altro. Chi mi ripaga? Non so se vedrò mai i soldi. Intanto però ho saputo risollevarmi - continua la fioraia di via Baiamonti - e di questo sono davvero contenta. Per il resto meglio che non ci penso, ma credo che la palazzina distrutta non possa rimanere avanti così. Dobbiamo per forza fare qualcosa, anche per il bene dei residenti che non possono vivere con un rudere in mezzo al rione. Ma la decisione - conclude - deve essere presa da tutte e tre le famiglie».

(g.s.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**LE COLLEZIONI**Mostri e favole in passerella  
Ma a vincere è la tradizione

A PAGINA III

**IL DESIGNER**Justin Smith: «Di questa città  
parlo sempre con amore»

A PAGINA II

**LE MOSTRE**Linee austere per le borse  
Anelli "cloni" della società

A PAGINA IV E V

**IL PICCOLO****EVENITI**

MODA

Supplemento  
al numero odierno**Its 2016 a Trieste  
L'Utopia veste il futuro****THE 15<sup>th</sup> UTOPIA**

INTERNATIONAL TALENT SUPPORT

di BEATRICE FIORENTINO

Quando, ai primi del Cinquecento, Thomas More diede voce a un navigatore immaginario di origini portoghesi di nome Raffaele Itlodeo, investito del compito di descrivere un modello di società incontrato su un'isola-regno senza coordinate, immaginava di dare forma agli ideali umanistici, di descrivere un progetto socio-politico in cui veniva rappresentato il sogno rinascimentale. Un sogno in antitesi con la realtà del suo tempo, in netta opposizione alle ingiustizie e alle irrazionalità che regnavano invece nella "città reale" (l'Inghilterra del XVI secolo e non solo).

In questa vagheggiata "Utopia", si cercava di comprendere la complessità degli eventi e di interpretare le trasformazioni del mondo per trovare soluzioni che favorissero lo sviluppo di una società modello, basata sulla condivisione. Da quella volta, e nelle successive riprese di Bacon e Campanella, il termine "utopia", dal greco "non-luogo", è sinonimo di perfetto ideale, di aspirazione lungimirante, spesso - purtroppo - non raggiungibile.

E "Utopia", quest'anno, è anche il tema portante di Its, International Talent Support, giunto al felice traguardo della

quindicesima edizione in tempi tutt'altro che idilliaci, proprio quando l'Occidente è a una svolta, diviso, travolto da drastici mutamenti non sempre frutto di scelte ben ponderate.

Per quindici anni, dalla prima edizione del 2002 a oggi, centinaia di giovani designer iscritti nelle quattro aree creative che compongono il concorso, provenienti da oltre 1.500 scuole dei cinque continenti, si sono avvicendati sulla passerella mettendo in bella mostra nel-

le collezioni la loro esuberante energia. Sono stati, afferma Barbara Franchin, fondatrice e anima della manifestazione, «15 anni di ricerca, passione e determinazione. Soprattutto, quindici anni di utopia, che ci ha guidati nella creazione di un sismografo unico che registra onde creative in tutto il mondo». Adoperarsi per realizzare un'utopia, equivale a credere in un sogno. Accade a Trieste, che diventa, per una notte, "città ideale" della creatività.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

by BEATRICE FIORENTINO

When, at the start of the 1500s, Thomas More created the fictional figure of Portuguese traveler Raphael Hythlodæus and assigned him the task of depicting an ideal society located on an island-kingdom without any coordinates, he sought to give shape to humanistic ideals, to portray a social and political project in which the Renaissance dream was represented. A dream that was in sharp contrast with the

reality of his time, when injustice and irrationality prevailed in the "real city" (England in the 1500s, but not only).

Through this much desirable "Utopia", one was able to address the complexity of events and to interpret the world's transformations to find solutions that favored the development of an ideal society, based on sharing. From that moment on, and in subsequent works by Francis Bacon and Tommaso Campanella, the term "utopia", derived from the Greek and meaning

"no place", has been synonymous with a perfect ideal and a forward-looking aspiration, often - regrettably - unfulfilled.

And "Utopia", this year, is also the key theme of Its, International Talent Support, that has successfully reached the fifteenth edition at a moment in time that is far from being idyllic, now that the Western world is facing a historic turning point, disunited, overwhelmed by drastic changes that are not always the result of well-thought choices.

For fifteen years, since edition number one, in 2002, to present day, hundreds of young designers, enrolled into the four creative areas of the contest, from over 1500 schools in five continents, have walked the runway flaunting in their collections their exuberant energy. These fifteen years, says Barbara Franchin, the founder and soul of the contest, «have been years of research, of passion and determination. Most of all, they have been fifteen years of utopia, that guided us towards the creation of a one-of-a-kind seismographer that records creative waves from all over the world». Striving to create one's own utopia is like believing in a dream. And this happens in Trieste that for one night, becomes the "ideal city" of creativity.

(traduzione di Paola Corazza)

**OGGI GIURIA AL LAVORO, DOMANI IL CONVEGNO SUL MADE IN ITALY E LE SFILATE****Abiti, accessori, gioielli: il talento giovane al Salone degli incanti**

Tra oggi e domani Trieste e il Salone degli incanti non avranno occhi che per la quindicesima edizione di Its e il suo tema dell'«Utopia». Si parte proprio oggi con la giuria che visionerà tutti i progetti dei trentotto finalisti (alcuni dei quali concorrono in più aree) provenienti da ben ventidue Paesi.

Domani mattina dalle 10, all'Hotel Savoia Excelsior, con il Sistema moda nazionale e Barbara Franchin (ideatrice di Its), si parlerà di made in Italy nella conferenza "The Seismographer: 15 years tracing and recording creative waves" cui parteciperanno Ivan Scalfarotto, sottosegretario allo Sviluppo economico

del governo Renzi, Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della moda italiana, Riccardo Vanetti, tutorship director di Pitti Immagine, e Silvia Venturini Fendi, presidente di AltaRoma. Le tre mostre delle collezioni dedicate invece agli accessori, alla gioielleria e ad "Artwork" sveleranno i propri contenuti all'ex Pescheria delle Rive domani sera - dalle 20 - in contemporanea al dinner per gli ospiti della serata. Cui si aggiunge anche l'esposizione dei gioielli elettronici del progetto "Its made in Fvg" realizzati dalla cinese Bianca Chong, vincitrice del Ykk Fastening Award 2015, e da Eurotech.

A seguire, alle 22.30, con la conduzione che verrà affidata a un nome che rimane ancora top secret, i sipari del Salone degli incanti si alzeranno per la sfilata delle dieci collezioni finaliste della sezione fashion e della vincitrice dello scorso anno, la tedesca Paula Knorr, che si potranno seguire anche attraverso la diretta streaming del Piccolo (sul sito [www.ilpiccolo.it](http://www.ilpiccolo.it)) e tramite la app "Its contest 2016".

Dalla passerella - infine - saranno annunciati tutti i vincitori, per un valore totale dei premi che sfiora i centomila euro.

Benedetta Moro

# Justin Smith, cappellaio magico (quasi) per caso

Vince il Generali Future Award. «Mi compro un ferro da stiro...»

di Benedetta Moro

In questo periodo porta sempre i capelli lunghi, spesso con una treccia. Non sopporta i ritmi delle sfilate, ma preferisce realizzare con calma i suoi oggetti fashion, i cappelli, che partono tutti da una scelta artistica. Nel suo salone-atelier "JSmith Esquire", nell'area londinese di Elephant & Castle, dove è parrucchiere e modista, lavora anche per le star, infilandosi ormai a tempo pieno nel mondo del cinema. Ha collaborato poi con importanti marchi tra cui Moschino e Stella McCartney e ora alcuni suoi cappelli sono in giro per i musei del mondo.

Originario di Exeter, nel Sud-ovest dell'Inghilterra, tra dolci prati verdi e aspre brughiere, Justin Smith, nato nel 1978, ha tanti anni di creatività alle spalle riconosciuti ora dal Generali Future Award 2016, con cui la compagnia assicurativa sostiene i progetti innovativi di chi fa impresa creando prodotti e servizi che rispondono alle nuove esigenze. Individuato il suo talento tra 550 finalisti di Its delle

**PARRUCCHIERE E MODISTA**  
Quando tagli i capelli, racconti tutto: adoro quest'interazione

scorse edizioni, riceverà il premio nella serata finale del Fashion show, domani. Alla piattaforma internazionale di talent scouting nel 2007 aveva vinto l'i-D Styling Award (assegnato dalla celebre rivista i-D Magazine) e il Maria Luisa Award (assegnato da Maria Luisa Poumailou, celebre buyer nonché scopritrice di John Galiano, tra gli altri). Ma a Its ha incontrato anche Fabrizio Talia, vincitore nel 2003, con cui è nata una collaborazione. Justin e Fabrizio sono stati finalisti di Its nel 2010.

Il cappellaio inglese adora tutto ciò che è antico. Nel suo studio c'è un'atmosfera maledetta, manca solo l'assenzio. Una poltroncina vintage da una parte, dall'altra una grande e alta libreria che raccoglie le sue creazioni stilistiche. Che sia eclettico, lo si capisce solo guardandolo negli

occhi, o attraverso i suoi enormi buchi nei lobi delle orecchie, che fanno parte di lui come i tatuaggi: un'opera d'arte continua sull'intero corpo, ispirata al surrealista Hans Ruedi Giger.

**Perché le Generali hanno scelto proprio lei?**

Barbara Franchin di Its mi ha telefonato in maggio, quand'ero in vacanza a Bali. Sono rimasto davvero sorpreso, non sapevo nemmeno esistesse questo premio, perché l'anno scorso non sono venuto a Its - nonostante io partecipi a ogni edizione -, stavo lavorando a un importante progetto. Penso mi abbiano dato questo premio perché sono rimasto fedele al mio cuore, con l'integrità di ciò che volevo raggiungere con il mio lavoro. Portare avanti questo tipo di progetto attraverso il mondo della moda e dell'industria cinematografica, creando una carriera, è una cosa difficile. Mi sento davvero fortunato ad aver fatto più di una cosa che amo e quindi è meraviglioso quando vinci un premio che supporta tutto ciò. E quando mi daranno il premio, sono sicuro che piangerò.

**Ha pianto quando ha vinto a Its nel 2007?**  
Ho vinto due premi e sono andato sul palco due volte e ho pianto almeno una...  
**Questa è la prova che gli uomini versano qualche lacrima talvolta.**  
Assolutamente. È l'emozione che viene fuori quando sei una persona creativa in generale, ogni cosa che realizzo per me è come un bambino. Per questo è stato difficile trasformare la passione in un business.

**Che cosa farà con il premio?**  
Avrò una somma in denaro e una copertura assicurativa per il mio lavoro. Comprerò nuovi strumenti di lavoro, un ferro da stiro per esempio.

**Che cos'è un cappello per lei?**  
A volte mi chiedo: ma perché

sto facendo questo? È solo un oggetto, che non ha grande utilità. Ma poi dall'altra parte invece ha un'enorme funzione, la maggior parte del mio lavoro ruota intorno al simbolismo o nel creare un'icona, soprattutto per il cinema.

**Pensa che il cappello sia ancora di moda?**  
Sì, e sempre di più. Oggi, in un mondo dove ogni cosa diventa accessibile a tutti, l'individualità incarna un ruolo più importante. Dipende anche dal tipo di cappello, in ogni caso diventa un simbolo e aiuta a valorizzare l'unicità che ognuno possiede. Fino a cinque anni fa non si vedevano molte persone per strada indossarlo, sentendosi sicure della propria personale identità. Mentre oggi sta diventando un oggetto di massa.

**Quando ha iniziato a lavorare?**



Va a Justin Smith il Generali Future Award. A fianco: "Maleficent", pellicola del 2014 con Angelina Jolie. E per queste "corna" c'è lo zampino di Smith

re?  
A 14 anni, in un ristorante, mi piaceva cucinare un sacco di pasticcini, torte, anche quelle per matrimoni. Poi a 18 anni ho cambiato rotta e ho iniziato a fare il parrucchiere per Tony & Guy (dove è diventato direttore creativo e insegnante, ndr), concentrandomi su creazioni d'avanguardia come acconciature-sculture per show, mostre e film, qualsiasi cosa fosse sperimentale. Ho cercato poi di diventare un modista e ho studiato per specializzarmi in questo. Ho iniziato a realizzare cappelli nel 2002 circa, ho frequentato per sei anni diversi college e gli ultimi due li ho passati al master in Modestia al Royal College of Art di Londra e da qui ho iniziato a creare il mio brand "JSmith Esquire".

**Che tipo di cappello indossa adesso?**

Quando ho iniziato a lavorare?



Può essere di qualsiasi tipo. Esco sempre di casa con un cappello in testa, se vado a un evento può essere più eccentrico. Solo quando taglio i capelli non lo indosso. Ora ho un baco di lino grigio, con pochi dettagli all'interno, qualcosa di unico per i miei clienti.

**Taglia solo il sabato, avrà sempre la fila...**

Assolutamente sì, sono già pieno di prenotazioni quattro settimane prima, la maggior parte dei miei clienti mi segue ormai da 17 anni e anche durante la mia carriera di modista sono diventati come una famiglia. Quando vai dal parrucchiere, gli racconti praticamente tutto, e a me piace quest'interazione.

**Come ha scelto l'arredamento del suo studio?**

Rappresenta ciò che sono io. Ho un sacco di mobili in stile

vittoriano. Amo tutte le cose che hanno almeno un secolo.

**Se dico Its, che cosa le viene in mente?**

Il mio cuore. Ed è stata la mia prima piattaforma fuori dal college, da cui mostrare cos'ero in grado di fare, anche se sono molto timido. È bello, come una famiglia. Lì tutti giudicano per la cura nel dettaglio, in modo creativo, non commerciale.

**Progetti futuri?**

Ho appena terminato un film importante, ora sto cercando di fare la mia prossima collezione in un paio di mesi, ma ho anche alcuni potenziali lavori in corso per un altro film.

**Ha partecipato a its anche come spettatore, che rapporti ha con trieste?**

Ho sempre voluto partecipare a Its, di Trieste parlo sempre con amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Occhiali e borse purché high-tech

Micro computer e stile retrò: gli accessori intelligenti di Bianca Chong a "Made in Fvg"

Se è oramai pacifico che computer e tecnologie digitali sono in tutto e per tutto un'estensione della nostra quotidianità, perché non fare un ulteriore passo e integrarle nella nostra sfera personale più intima? E, dunque, negli accessori, negli abiti, nelle scarpe, nello sportswear o nelle borse, nei guanti e nei cappelli? È questo l'Eldorado hi-tech cui lavorano i pionieri della wearable technology, vale a dire la vocazione a inserire elementi di intelligenza artificiale all'interno, esterno, in sovrapposizione a elementi decor, incastonati in bella vista alla

struttura dei capi da indossare.

Una sfida raccolta da Its, e resa concreta con la triangolazione d'intenti tra il contest dell'agenzia Eve, la Regione Fvg e l'azienda leader nel campo dell'intelligenza artificiale e computazionale, Eurotech. Un progetto che coniuga la creatività della moda e del design all'eccellenza nella nostra regione in campo manifatturiero dell'ipertecnologica Eurotech, per promuovere a livello internazionale l'immagine del Friuli Venezia Giulia, e la sua vis imprenditoriale, in particolare

quella creativa e tecnologica.

Braccio armato del concettuale progetto pilota sostenuto dalla Regione, la designer cinese **Bianca Chong** - finalista di Its accessories nel 2015, dove si è aggiudicata il YKK Award - cui è stato chiesto di inventare un gioiello futuristico "intelligente". Una sfida sull'onda di un trend globale in cui tecnologia e moda s'incontrano, e da questo brainstorming tra designer e scienziati prendono vita oggetti, accessori e abiti con devices integrate in grado di monitorare la salute e il benessere, rilevare dati

biometrici, prestazioni sportive, la frequenza cardiaca, o magari avvisare il proprio umano che è disidratato. Tecnologia dunque applicata alla moda o, viceversa, fashion applicato all'hi-tech, che Bianca Chong - stylist giramondo, diplomata al Fashion Design di Hong Kong, un master al London College of Fashion - ha interpretato nei tecno-gioielli che verranno presentati domani sera nel corner "Made in Fvg" all'apertura delle mostre di Its accessori, gioielli e artwork.

Occhiali scultura in metallo dorato dall'allure retrò futuri-



Tecno-gioielli "intelligenti" per la designer cinese Bianca Chong

sta, quasi dei pince-nez anni '20 su cui spunta incastonato un micro computerino, il bracciale che avvolge sui lati la mano, con il rileva-dati delicatamente appoggiato sul dorso, oppure la polsiera con fascia digitale integrata. Bianca ha di-

segnato e realizzato i futuristici accessori grazie al lavoro di squadra con Eurotech, che ha messo a disposizione della giovane stilista il proprio know-how scientifico e tecnologico.

(pat. picc.)



# Mostri e fatine dentro il mondo del Fashion

di **Patrizia Piccione**

**G**li undici Utopians finalisti dell'area fashion sono sottilmente legati tra loro da un comune filo conduttore lungo il quale si trovano intrecciati gli elementi che compongono la trama della cultura dei loro Paesi. Ognuno a modo proprio utilizza infatti il passato per costruire nuovi canoni estetici capaci di sovvertire il *déjà-vu*.

Attingendo alla tradizione popolare delle campagne, rivisitando l'onirico regno delle fiabe con i suoi mostri e le creature fantastiche: bambini smarriti, matrioske ingabbiate, esseri dalla sessualità incerta, principi ranocchi e donne guerriere. Vecchi e nuovi mondi che gli aspiranti designer hanno shakerato, scomposto e rimaneggiato con attenzione maniacale in modo da far combaciare il concept al progetto sartoriale da far sfilare in passerella.

Collezioni molto diverse tra loro, così come lo è il background culturale e di formazione dei talentuosi finalisti, ma da cui traspare il desiderio condiviso di superare il concetto di maniacale perfezione estetica quanto quello di moda uomo e donna. Come l'ironica collezione della tedesca **Anna Bornhold** "Kiss a frog but only with brushed teeth", rivisitazione street fashion della fiaba dei fratelli Grimm "Il principe ranocchio". Sense of humour messo in campo per realizzare t-shirts clownesche, pantaloni larghi alla caviglia come Gianni e Pinotto, e gilet in tessuto jeans simil marmorizzato e manipolato fino a renderlo iperduttile per abiti da scambiare e condividere con il proprio royal prince frog.

L'arma metaforica per sovvertire la regola di un'estetica cristallizzata passa, per il taiwanese **Cheng Zong Yu**, attraverso la fascinazione che può produrre il brutto. Lo studente di Taipei usa con generosità la glitch art, ovvero la tecnica dell'errore digitale o analogico applicato all'arte. Giacconi a uovo, bermuda metropolitani, casaccone da



Favole giapponesi fanno da canovaccio alla collezione di **Birute Mazeikaite**

samurai decorate con i tradizionali dragoni attraversate però da macchie di colore scomposto per capi dove la bellezza nasce da un difetto programmato. Ancora i valori della tradizione, ma questa volta contrapposti alla modernità, a comporre un'immagine bifronte e speculare della "Russianness", ossia la "russitudine", così come l'ha esteriorizzata nella sontuosa linea di abiti (decisamente femminili) la russa **Olesya Serchenko**, che si è ispirata ai vestiti tradizionali della Russia prima della Rivoluzione d'ottobre. I suoi abiti quasi bon ton sono una fusion di forme e ornamenti arcaici mixati a materiali e accessori moderni. Per l'austriaca **Flora Miranda** un nuovo inizio per scollarsi di dosso gli schemi obsoleti di una società oramai esausta sta in un semplice click. La sua collezione si chiama infatti "Press reset" per donne ben felici di abbracciare il nuovo corso umano dell'esistenza, avvolte in abiti dalle futuristiche texture hi-tech. Anche il tedesco **Hayk Gabrielyan** sceglie l'arena futurista con "Ad-machina", un abito tagliato a bordo vivo, con inclusi sensori e parti di computer a sottolineare il rapporto simbiotico tra uomo e tecnologia in-

dossabile. Gli abiti della collezione "Reverse fade" del neozealandese **Mayako Kano** propongono la rilettura dell'allure elegante degli anni '30 e '40 attraverso la stratificazione di materiali traslucidi, mentre a mantenere il dialogo con la contemporaneità è l'imprinting decostruito degli outfit.

Favole giapponesi, con creature fantastiche e quasi gotiche fanno da canovaccio alla collezione di abiti della lituana **Birute Mazeikaite**, che sceglie l'essenzialità del bicromatismo nero-rosso Cina e nero-bianco per la sua collezione "Once upon" dal sapore sacerdotale horror. E poi ci sono

no le "uniformi" metropolitane dei bambini perduti del danese **Niels Gundoft Hansen**, le giacche gabbia a pannelli scomposti e quelle con le immagini astratte dei sud coreani **Shinwan Kim** e **Séro Oh**. Infine, la suggestiva collezione sospesa tra arte e scienza "The Fragile Chaos" della svizzera **Stefanie Tschirky**. Citazioni del passato nell'estetica percepita dall'occhio ma con un forte imprinting verso il domani nell'utilizzo dei materiali e della tecnologia, per un concetto di moda perennemente work in progress.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## ITS 2016 FINALISTI FASHION

**Flora Miranda**  
Austria

**Niels Gundoft Hansen**  
Danimarca

**Anna Bornhold**  
Germania

**Hayk Gabrielyan**  
Germania

**Birute Mazeikaite**  
Lituania

**Mayako Kano**  
Nuova Zelanda

**Olesya Serchenko**  
Russia

**Shinwan Kim**  
Corea del Sud

**Séro Oh**  
Corea del Sud

**Stefanie Tschirky**  
Svizzera

**Cheng Zong Yu**  
Taiwan



## TRADIZIONI E CITAZIONI

I finalisti seguono i canoni delle propria cultura

**COIMBRA, PORTO e LISBONA**  
dal 29 ottobre al 3 novembre  
con accompagnatore da Trieste

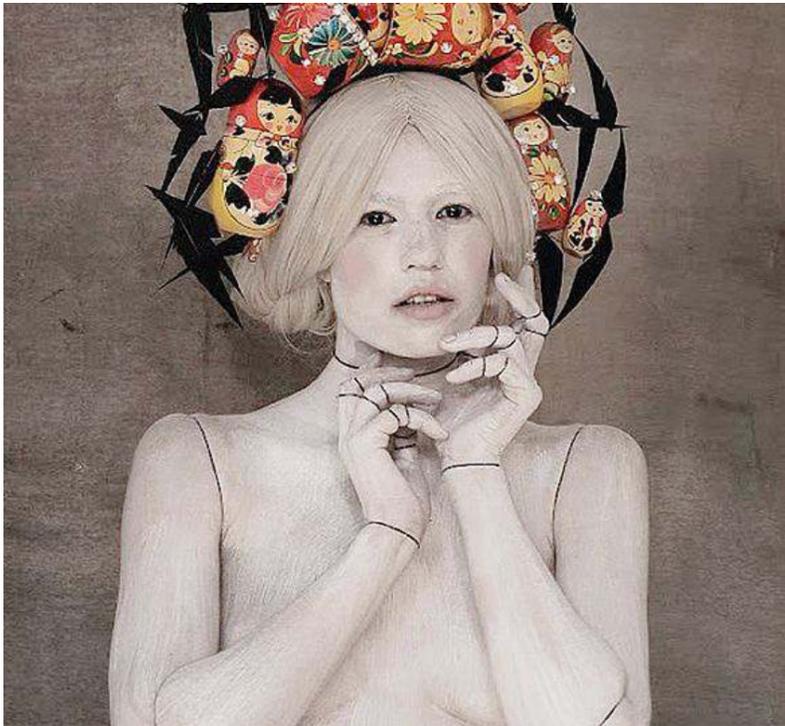
dal parco Etosha al deserto del Kalahari  
**NAMIBIA**  
dal 22 Ottobre al 2 novembre  
viaggio con l'esperto Kel 12

**NEW YORK**  
e le luci del Natale  
dall'8 al 13 Dicembre  
con accompagnatore da Trieste

**VIAGGIO IN AZERBAIJAN**  
DAL 12 AL 19 SETTEMBRE  
con accompagnatore da Trieste

**MOSCA E SAN PIETROBURGO**  
dal 26 Agosto al 2 settembre  
con accompagnatore da Trieste

**CIVIDIN VIAGGI**  
Via Imbriani, 11 - TRIESTE  
Tel. 040.3789382  
www.cividin.it  
info@cividinviaggi.it



Nella sua collezione di copricapi il paraguaiano Le Roni Sachelaridi esplora le forme e i movimenti delle piume. Della slovena Jana Zornik piccoli oggetti di piacere quotidiano

di Beatrice Fiorentino

**R**ecupero, rinascita, ricordo. Fare i conti con la crisi e sfruttarla come un'opportunità, oppure riconoscerla come necessità provando comunque a ripartire, magari un po' ammaccati, ma più saggi, più forti, persino più belli di prima. I dieci finalisti di Its 2016 nella categoria accessori guardano al futuro con fare prudente, dimostrando grande grinta e voglia di nuovo, ma portando ancora addosso i segni della recessione.

Niente sperperi, linee austere, materiali tradizionali come legno e pelle. Del passato non si riciclano solo i materiali, ma anche i concept, affinché il lavoro di chi li ha immaginati non si perda ma venga riaggiornato, producendo nuovi significati legati al presente. Come a dire che sprechi non possiamo permettercene più, di nessun genere, tanto meno di energia creativa.

Et voilà, ecco la collezione di scarpe made in Uk di **Helen Kirkum**, un viaggio di ricerca e artigianalità che ricomponne pezzi di vecchie Sneaker, riportate in vita attraverso la combinazione di "scarti" che contengono frammenti di storie di chi le ha possedute e di chi le ha disegnate. Bisogni precedenti che, secondo un'idea in antitesi a quella onnifaga del consumo, sfuggono all'oblio e riacquistano urgenza, portando anche a instaurare un dialogo tra generazioni. Risorgere dalle ceneri. Nella sua collezione di copricapi, il paraguaiano **Le Roni Sachelaridi** esplora le forme e i movimenti delle piume in una brillante gamma cromatica che traduce il ventaglio di emozioni primarie dell'uomo.

# Accessori ai tempi della crisi Idee fra recupero e rinascita

Niente sperperi, massima austerità, materiali tradizionali come legno e pelle dai copricapi di Le Roni Sachelaridi ai sex toys feticisti di Biyuan Zhang



Il bianco che simboleggia la speranza e il blu della pace, l'arancione che traduce gioia e il rosso intenso delle emozioni forti: sangue, dolore e tristezza, ma anche la possibilità di un nuovo inizio. Una vera e propria resurrezione, come quella dell'araba fenice rappresentata dalla piuma dorata collocata al centro di un headpiece in metallo o una celebrazione della maternità e della nascita, in un diadema di

## ITS 2016 FINALISTI ACCESSORIES

- |  |  |
|--|--|
| <b>Helen Kirkum</b><br>Regno Unito     | <b>Le Roni Sachelaridi</b><br>Paraguay |
| <b>Melanie Lewiston</b><br>Regno Unito | <b>Jana Zornik</b><br>Slovenia         |
| <b>Biyuan Zhang</b><br>Cina            | <b>Young Jin Jang</b><br>Corea del Sud |
| <b>Ilaria Fiore</b><br>Italia          | <b>Woo Jung Jung</b><br>Corea del Sud  |
| <b>Tsugumi Eikawa</b><br>Giappone      | <b>Chu-Ting Lee</b><br>Taiwan          |

matrioske e penne nere.

Il passato è il punto di partenza anche per la britannica **Melanie Lewiston**, che dedica la sua collezione "Iris" alla madre, lavorando sul concetto di "memoria". Parte dall'idea di cimelio, un oggetto, piccolo o grande, destinato a rievocare una sensazione, qualcosa o qualcuno ormai perduto. Più che un esorcismo, un rituale magico che si oppone al processo di ri-

mozione per fermare il tempo e riportare alla mente il ricordo. Per realizzare i suoi copricapo, Lewiston lavora con ciò che resta: pelle, capelli e il simbolo più intimo del "Memento mori", la maschera della morte. E la morte è al centro anche nelle creazioni del sudcoreano **Woojung Jung**: oggetti di vario uso, dalla borsa al soprammobile, concepiti come rappresentazione di brevi storie legate ad animali

dall'istinto predatorio. Da questi si passa poi al cervo, che ha invece ispirato le borse del giapponese **Tsugumi Eikawa**, che identifica le foreste con la società. Sobrietà, però, non è sinonimo di povertà, semmai di rigore. La pugliese **Ilaria Fiore** costruisce borse in pelle da indossare come corpetti, pezzi strutturati e severi che si fondono con gli abiti fluidi che scivolano addosso, mentre **Young Jin Jang** disegna valigette componibili dove ogni cosa è al suo posto, come in una vera e propria "stanza per l'uomo". Ma non manca chi all'austerità decide di opporsi e reagire, come **Chu-Ting Lee**, prima taiwanese in concorso a Its, che propone una collezione di scarpe ispirata al cibo, come un delizioso banchetto ideato per gli ospiti, e chi preferisce piuttosto concentrarsi sul benessere e la cura della persona: dai sex toys di **Biyuan Zhang**, che rivisita la tradizione feticista della cultura cinese, agli artefatti della slovena **Jana Zornik**, piccoli oggetti di piacere quotidiano che aiutano a sentirsi belli.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI	
<b>280</b>	<b>GIURATI</b>
in 15 anni di ITS	
<b>1.500</b>	<b>GIORNALISTI</b>
in 15 anni di ITS	
<b>3.200</b>	<b>ARTICOLI</b>
sulla manifestazione in 15 anni di ITS	
<b>70</b>	<b>SERVIZI TV</b>
hanno raccontato 15 anni di ITS	
<b>3.800</b>	<b>CITAZIONI</b>
di Trieste e ITS in 15 anni	
<b>7.500</b>	<b>OSPITI</b>
totali in 15 anni di ITS	
<b>200.000</b>	<b>KM</b>
sono stati percorsi per scouting in 15 anni di ITS	
<b>1.500</b>	<b>SCUOLE</b>
inserite nel Network ITS 2016	
<b>180</b>	<b>SCUOLE</b>
<b>E</b>	<b>NAZIONI</b>
<b>46</b>	
da cui provengono le iscrizioni nel 2016	
<b>15.000</b>	<b>KG</b>
il peso dei portfolio ricevuti in 15 anni di ITS	
<b>6.500</b>	<b>METRI</b>
è la lunghezza della fila dei portfolio in 15 anni di ITS	
<b>13.000</b>	<b>PERNOTTAMENTI</b>
in 15 anni di ITS	
<b>40.000</b>	<b>GADGET</b>
distribuiti dai partner in 15 anni di ITS agli spettatori	
<b>4.000</b>	<b>ORE DI VOLO</b>
ci sono volute ai finalisti per arrivare a Trieste in 15 anni di ITS	
<b>27.000</b>	<b>PASTI</b>
consumati in 15 anni di ITS	
<b>1.000.000</b>	<b>EURO</b>
il valore del montepremi in 15 anni di ITS	

**DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE**

**Aumenta la sicurezza della tua porta blindata**

**FERRAMENTA**

**DAMIANI**

**TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040.771942**



**DOM ix 6 SR**

# Fragili come gusci d'uovo i gioielli replicano la società

Linee eclettiche profondamente in bilico tra passato e futuro nella nuova estetica. Materiali "comuni" per esprimere un'idea sulla nostra identità in trasformazione

**Sul sito del Piccolo la diretta streaming del fashion show**

Visto il sempre maggior coinvolgimento del pubblico di Its, per la prima volta la serata finale di domani sarà anche **in diretta streaming a partire dalle 22**: per seguire il fashion show e la cerimonia di premiazione basterà connettersi sul sito de "Il Piccolo", media partner di Its, che dalla prima edizione segue e sostiene.

Da domenica sarà disponibile uno streaming 360, che permetterà di vivere ogni aspetto dell'esperienza. Tutto questo sarà possibile grazie alla collaborazione con Fluido, azienda triestina di video designing. Lo streaming sarà attivo anche sulla **app ufficiale Its contest 2016**, sviluppata da Print Your Guide. Motivata anche da una scelta green per diminuire l'utilizzo di carta a Its 2016, è scaricabile gratuitamente da Apple Store e da Google Play nelle tre versioni per mobile phone, tablet e web-page. Da qui si potrà seguire tutto il viaggio dell'evento attraverso news, video e foto sugli stilisti, la giuria e tutti i protagonisti presenti. Nelle sezioni della App si trovano: "What is Its", con tutte le informazioni su Its, dalle giurie alla press presente, i finalisti di ogni area, informazioni sui past finalists, l'Archivio creativo, i partner 2016, il press kit. E anche "Multimedia Sources" con i link per accedere alla videogallery e photogallery, per vedere i lavori dei finalisti, visionare il catalogo 2016 e la pagina Collekt (collettore di #itscontest). Dopo l'evento sarà visibile anche la sezione "The Contest Output", dove potranno essere consultati i vincitori, le motivazioni dei premi e il video intro della sfilata.



Its 2015

(b. m.)

**di Beatrice Fiorentino**

**G**ioielli che vestono, proteggono, impreziosiscono, ma che soprattutto contribuiscono a esprimere un'idea sul presente e sulla nostra spesso fragile identità. Fragile come i gusci d'uovo utilizzati come materia prima per le creazioni artistiche della designer **Masaki Shimizu**, impreziositi e lavorati all'interno secondo la tecnica del Kintushi (l'arte giapponese di riparare la ceramica rotta utilizzando lacca con polvere d'oro, argento o platino), oppure, ragionando per opposti, forte come il metallo forgiato in forme inconsuete dalla tedesca **Sari Rathel**, ma in netto contrasto con una sessualità via via sempre più sfumata, estranea a ogni possibile stereotipo e convenzione.

Utilizzando materiali considerati "comuni" e in ogni caso non preziosi, le dieci collezioni in finale a Its 2016 nella categoria gioielli inventano il futuro a partire da una società piena di incertezze e in radicale trasformazione. Per questo non può sorprendere più di tanto che la nuova estetica presenti caratteristiche eterogenee, variabili, eclettiche, ancora profondamente in bilico tra presente e passato. Dai gioielli maschili in gomma e pelle nera destinati ai "guerrieri della notte", progettati dal cinese **Xi Xia** come ponte tra ieri e oggi, in equilibrio tra vecchio e nuovo, fino alla collezione della kazaka **Tatiana Lobanova** ispirata alla meccanica quantistica per immaginare un look retro futuristico unisex che attinge all'universo di "Star Wars" almeno quanto alla tecnologia più avanzata in materia di accelerazione di particelle. Se è possibile studiare i meccanismi dell'energia e della materia, perché non ipotizzare che si possano controllare anche quelli del pensiero, delle emozioni e dei sogni? Nascono da questi interrogativi bracciali, anelli e vistosi pendenti in metallo e tessuto colorato destinati all'uomo e alla donna, ornamentali ma capaci anche di



Look futuristico unisex stile "Star Wars" per la kazaka **Tatiana Lobanova**



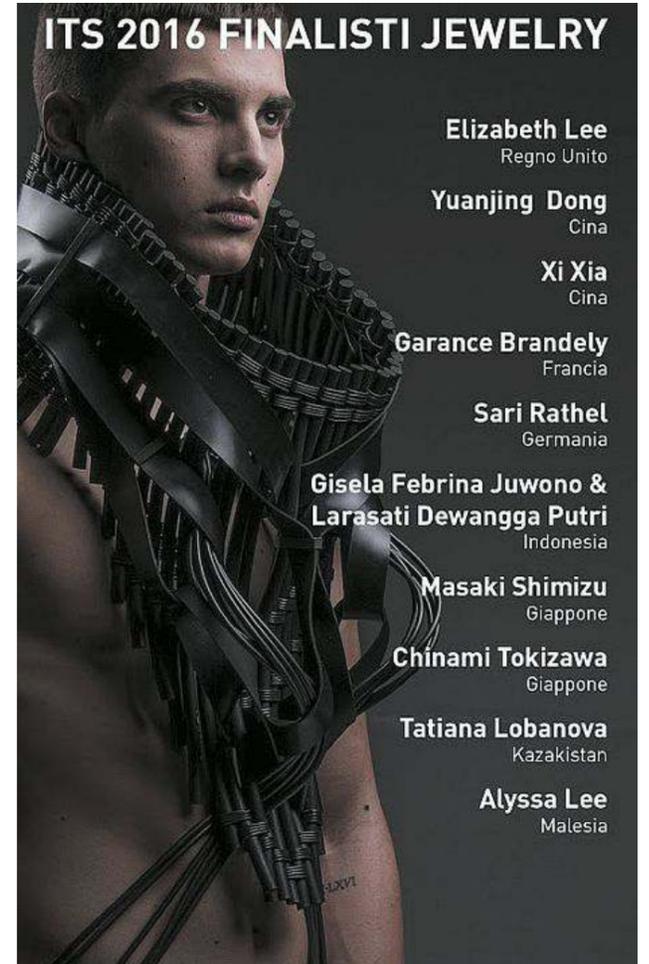
**Sari Rathel** utilizza il metallo; a destra, le dicotomie fluorescenti di **Gisela Febrina Juwono** e **Larasati Dewangga Putri**



suggerire l'idea che si tratti di indispensabili strumenti ipertecnologici.

È ancora il futuro ad affascinare nelle creazioni "british" di **Elizabeth Lee**, ispirata dall'idea di fondere l'informatica e le arti visive in un oggetto tangibile che le permetta di esplorare il concetto di "sesta dimensione". Bracciali e colla-

ne eterei come un'aura semi-trasparente, composta da milioni di microscopici pixel cristallini che avvolgono il corpo in una sorta di velo digitale, mentre **Alyssa Lee**, dalla Malesia, guarda direttamente al 2020 ponendosi la seguente domanda: è possibile che il passato della moda si riproponga anche nel presente? Se



**Elizabeth Lee**  
Regno Unito

**Yuanjing Dong**  
Cina

**Xi Xia**  
Cina

**Garance Brandely**  
Francia

**Sari Rathel**  
Germania

**Gisela Febrina Juwono & Larasati Dewangga Putri**  
Indonesia

**Masaki Shimizu**  
Giappone

**Chinami Tokizawa**  
Giappone

**Tatiana Lobanova**  
Kazakistan

**Alyssa Lee**  
Malesia

trovano chiara ispirazione nell'architettura déco.

Giocando a produrre trasparenze che restituiscono un'idea di purezza, la cinese **Yuanjing Dong** concepisce le sue collane partendo dalla bellezza dei paesaggi naturali per evocare una geografia astratta e indossabile, utilizzando materiali solidi come l'acrilico e la maglia di ferro. Sempre dall'Estremo oriente, ma stavolta dal Giappone, arrivano i gioielli "sticky" ideati dalla designer **Chinami Tokizawa** che si è divertita a giocare con il gel poliuretano, usato in campo medico e quindi innocuo per la pelle, per sperimentare "cerotti" preziosi che possono essere applicati e riapplicati a piacimento, mentre arrivano dall'Indonesia le giocose dicotomie fluorescenti del duo **Gisela Febrina Juwono** e **Larasati Dewangga Putri**. E dominano ancora materiali "poveri", la formica delle nostre vecchie cucine, riciclata e ridisegnata secondo nuove forme e impreziosita grazie all'applicazione di pietre e argento, nella nostalgica collezione "Non dimenticarmi" della francese **Garance Brandely**, che trasforma oggetti d'arredo prodotti in serie in pezzi unici intimi ed emozionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



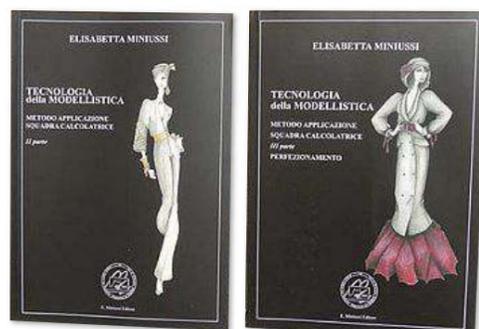
**Elisabetta Miniussi**  
Cartamodello - Cucito e Taglio - Scuola di Moda

Via De Jenner 12/4 - 34148 Trieste  
info@scuolaminiussi.it - www.scuolaminiussi.it

Approfitta delle offerte e se vuoi essere seguita dall'insegnante iscriviti al gruppo facebook "IMPARA CON NOI Scuola di Moda Elisabetta Miniussi"



**OFFERTA ESTATE 2016**



**IMPARA CON NOI!**

Impara a realizzare personalmente i cartamodelli con le tue misure, supportata dal regolo brevettato "Squadra Calcolatrice" ed apprendi le tecniche di rifiniture sartoriali per ottenere una confezione più accurata dei tuoi modelli.

**In OFFERTA SPECIALE il Kit comprende:**

- n. 1 Testo di "TECNOLOGIA DELLA MODELLISTICA - Metodo applicazione squadra calcolatrice 1 parte"
- n. 1 Testo di "NOZIONI DI CUCITO 1 PARTE - Dai primi passi all'autonomia"
- n. 1 Regolo brevettato SQUADRA CALCOLATRICE
- n. 1 Cartoncino: tabella delle misure e tabella delle frazioni
- n. 1 Cartellina in ppl

E per la tua crescita professionale, abbiamo realizzato anche:

- "TECNOLOGIA DELLA MODELLISTICA - Metodo applicazione squadra calcolatrice 2 parte"
- "TECNOLOGIA DELLA MODELLISTICA - Metodo applicazione squadra calcolatrice 3 parte"

**L'OFFERTA SPECIALE scade il 15 SETTEMBRE**